

Françoise Madeleine Hardy nasce a Parigi nel 1944. A diciotto anni diventa improvvisamente celebre cantando Tous les garçons et les filles, canzone simbolo del disagio adolescenziale, che vende milioni di copie nel mondo. Nel 1963 diventa una star anche in Italia, cantando nella nostra lingua le canzoni È all'amore che penso e L'età dell'amore, oltre alle cover tradotte di alcune sue canzoni francesi, come Quelli della mia età e L'amore va. Nel 1966 partecipa al Festival di Sanremo con Parlami di te, cantata in coppia con Edoardo Vianello. La sua collaborazione con l'Italia è intensa, e una delle sue più celebri canzoni è La maison où j'ai grandi, cover di Il ragazzo della via Gluck di Adriano Celentano. Nel 1968 conosce un nuovo enorme successo con Comment te dire adieu, scritta per lei da Serge Gainsbourg. Dal 1981 è sposata con l'attore e cantante Jacques Dutronc, da cui ha avuto un figlio, Thomas, noto chitarrista jazz e apprezzato chansonnier. Nel 2008 pubblica la sua autobiografia, Le désespoir des singes, che conquista i primi posti tra i bestseller in Francia. L'amore folle, grandissimo successo non solo di pubblico ma anche di critica in Francia, è il suo primo libro tradotto in italiano.

GARE DU NORD

La frenesia e la multiculturalità della parigina Gare du Nord raccontano il carattere composito della collana di narrativa contemporanea di Edizioni Clichy, dedicata alla scrittura di stampo letterario, principalmente francofona ma non solo: storie, esseri umani, vite, colori, suoni, silenzi, tematiche forti, autori dal linguaggio inconfondibile, senza timore di assumere posizioni di rottura di fronte all'establishment culturale e sociale o di raccontare abissi, sperdimenti, discese ardite ma anche voli e flâneries.

«L'amour fou»
de Françoise Hardy

© 2012 Éditions Albin Michel - Paris

Per l'edizione italiana:

© 2013 Edizioni Clichy - Firenze

Edizioni Clichy
Via Pietrapiana, 32
50121 - Firenze
www.edizioniclichy.it

ISBN: 978-88-6799-021-4

Françoise Hardy

L'amore folle

Traduzione di Antonella Conti



Edizioni Clichy





L'amore folle

Era come se la sua strada, fin lì alquanto lineare, si fosse trasformata in un vicolo cieco. Impossibile andare avanti, e di tornare indietro, ahimè, neanche a pensarci. Come se il passato, il presente e le sue anticipazioni si frantumassero all'improvviso contro un muro tanto inatteso quanto inevitabile.

In un primo tempo si stupiva di avere a portata d'occhio una sorta di apparizione magica. Poi, ben presto, ogni volta che doveva allontanarsi o andare via si sentiva spezzare in due dalla sensazione di essere privata di qualcosa di indispensabile. Non c'era più niente che importasse, se non la speranza del domani che, per qualche settimana, poteva assicurarle di continuare a vedere l'oggetto della sua attrazione. Nemmeno il sonno, che sempre più tardava a venire, metteva fine a un'attesa ormai indistinguibile da quel volto i cui tratti, suo malgrado, la ossessionavano. E quando si sogna da svegli, forse si ha meno bisogno di dormire.

Lui era il fascino e la grazia allo stato puro. Gli stessi, supposeva, che confusamente la assillavano da sempre e che, tutto a un tratto, diventavano di una precisione più che accecante: mortale. Una peripezia secondaria si trasformava sotto i suoi occhi in una sorta di miraggio che avrebbe fatto vacillare la sua ragione e la sua vita, se lei si fosse rivelata tanto debole e ingenua da crederci. X. spariva con la stessa facilità, con la stessa discrezione con cui ricompariva, e la prima volta in cui le capitò di soffrirne, si rese conto che era appena suonato un campanello d'allarme per avvisarla che non era il caso di spingersi oltre e che, nello stesso tempo, era già troppo tardi. X. era uno di quegli esseri davanti ai quali tutte le difese crollano prima che se ne abbia coscienza, tanto più facilmente in quanto queste persone non hanno nessuna consapevolezza del loro potere.

*

Il loro incontro era da attribuirsi a un insieme di circostanze aleatorie... A ben poca cosa, in fondo... Benché il filo delle sue riflessioni l'avesse portata ad arrendersi all'evidenza che l'amore nasce alla confluenza di una disponibilità latente e di un incontro più o meno fortuito, fermandosi sulla prima persona che capita, per poco che le debolezze di quest'ultima appaiano sufficientemente

simmetriche rispetto alle nostre, gli argomenti contraddittori dell'ineluttabilità del destino e dell'intercambiabilità dell'essere amato la gettarono in un baratro di perplessità. Il corso della sua esistenza avrebbe subito una deviazione così radicale se lei, in quello stesso momento, si fosse trovata in un altro luogo, in compagnia di altre persone? E come non chiedersi, di fronte alla seduzione ormai inefficace del tale o del talaltro, se sarebbe stato sufficiente che lei incontrasse quell'uomo nello stesso contesto in cui un caso apparente l'aveva messa in presenza di X., per vederlo entrare nella sua vita al posto di colui che vi era entrato?

I sintomi dell'attrazione si manifestavano in lei per effetto di un fascino ambiguo caratterizzato da atteggiamenti di distanza, di silenzio e di fuga che in un primo tempo contribuivano a creare il mistero e ad alimentarlo, ma in seguito rivelavano immancabilmente una profonda ambivalenza nei confronti dell'amore e delle sue derive. D'altra parte, non appena le capitava di provare una qualsiasi forma di turbamento alla vista di uno sconosciuto, poteva essere quasi certa che si trattava di uomo reso fragile da quell'ambivalenza, e che qualunque relazione con lui sarebbe stata equivoca, caotica, devastante...

Al di là delle differenze di circostanze e di partner, il senso della propria incompiutezza le dettava un comportamento il cui esito le procurava storie d'amore sempre

uguali. Ma lei, stranamente, non sembrava essere stanca di quella monotonia, anzi la ricercava sempre di più, come un'alienata mentale la cui follia, lungi dall'essere un handicap, fornisca alla vita il suo unico interesse possibile.

*

In un primo tempo lo stato amoroso esercitava su di lei un effetto paralizzante, aggravato dalla sensazione che il suo turbamento si vedesse lontano un miglio. In effetti, irrigidita dalla necessità di non lasciar trapelare le proprie emozioni, non si rendeva conto che così facendo accentuava l'immagine di donna a volte glaciale, a volte forzata o lunatica che alcuni le attribuivano. E nemmeno le veniva in mente che la distanza mostrata da colui che inconsapevolmente la destabilizzava poteva essere dovuta alle stesse ragioni della propria. Nel suo modo di vedere le cose, la reciprocità rimaneva esclusa e, pur sapendo che l'eccesso di freddezza può nascondere l'eccesso opposto, di primo acchito interpretava quella dell'altro nei suoi confronti come una forma di indifferenza, se non di ostilità, che le sembrava di comprendere tanto più facilmente in quanto lei per prima, se qualcuno le dimostrava un interesse più che amichevole, lo sentiva come un'intrusione intollerabile per il solo fatto di non ricambiarlo.

*

Il particolare aspetto fisico di X. - interessante per alcuni, insignificante, se non sgradevole, per altri - così come la sua propensione alla riservatezza, potevano farlo passare inosservato, tanto che lei quasi non gli prestò attenzione le prime volte che si incontrarono. In seguito, non avrebbe potuto fare a meno di esserne stupita. Come aveva fatto a non percepire immediatamente l'importanza che quell'uomo avrebbe avuto per lei? Non era passato molto tempo, tuttavia, quando si rese conto di essere sensibile a quel fascino che, combinando un estremo riserbo a un'eleganza disinvolta, rendeva X. così diverso dagli uomini che conosceva. Ma fu necessario che qualcuno la informasse di una delle sue segrete debolezze perché lui diventasse in qualche modo accessibile ai suoi sentimenti e perché lei si accorgesse in un bagliore annichilente che le era diventato indispensabile, che niente sarebbe mai più stato semplice, mai più come prima. La scoperta di quel punto debole era stata la goccia necessaria affinché la sua attrazione si sbilanciasse verso l'amore, o forse invece lo sconvolgimento provocatole da quell'informazione era stato così violento proprio perché lei era già innamorata e ne prendeva coscienza in quel modo strano e brutale?

*